

5 Semantica e pragmatica

[Materiale di riferimento per questa parte:

Semantica: Lyons 1968 o, in traduzione italiana, Lyons 1975: cap. 9, parr. 9.1.1, 9.1.3, 9.2.1-9.2.4, Taylor 1989 o, in traduzione italiana, Taylor 2003: parr. 3.1-3.2 Pragmatica: Levinson 1983 o, in traduzione italiana, Levinson 1993: parr. 1.4, 3.0, 3.1, 4.1]

- (1) **Semantica:** lo studio del significato delle espressioni linguistiche ((Lyons 1968) o Lyons 1975: par. 9.1.1).

Pragmatica: Lo studio del rapporto tra il significato delle espressioni linguistiche e i contesti in cui tali espressioni vengono utilizzate ((2), (10)-(11), (13)-(15)).

Cinese mandarino

- (2) *Luu chya? pa boy?*
tu mangiare pieno non.ancora

‘Hai già mangiato?’ (a seconda del contesto, usato o per chiedere se l’interlocutore ha mangiato, o come saluto: Kroeger 2018: 5)

- (3) Alcuni concetti e questioni di base in semantica (Lyons 1968 o Lyons 1975: cap. 9, parr. 9.1.1, 9.1.3, 9.2.1-9.2.4):

- La lingua è un sistema simbolico, in cui specifici segni che associano una **struttura formale** ad un **concetto** (o ‘**significato**’) sono utilizzati per denotare dei **referenti** (figura 1, (4)).
- Il significato di singole espressioni linguistiche è definito dal loro rapporto con altre espressioni linguistiche (**relazioni di senso**), sia quelle con cui possono combinarsi (**relazioni sintagmatiche**: cf. la differenza nel tipo di colore denotato da ‘rosso’ in ‘vino rosso’ e ‘capelli rossi’), sia quelle che potrebbero essere utilizzate al loro posto (**relazioni paradigmatiche**: cf. italiano ‘pecora’, riferibile sia all’animale vivo, sia alla carne cucinata, vs. inglese ‘sheep’, riferibile solo all’animale vivo, e ‘mutton’, riferibile solo alla carne cucinata; analogamente, singoli nomi di colore non coprono la stessa gamma di colori da una lingua all’altra).
- Il significato delle espressioni linguistiche non è necessariamente scomponibile in una serie necessaria e sufficiente di elementi costitutivi ((5)). Piuttosto, le varie espressioni possono individuare delle categorie che comprendono al loro interno esemplari più o meno rappresentativi, o prototipici ((5)-(6)).

- Il significato delle espressioni linguistiche non è necessariamente dato dalla somma dei significati degli elementi che le compongono (non composizionalità: ((7)); Cruse 2010: 86-8).

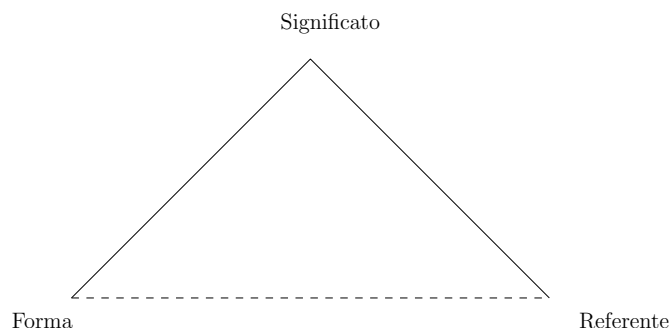


Figura 1: Struttura e funzione dei segni (adattato da Lyons 1968)

- (4) Un esempio della differenza tra significato e referente di un'espressione linguistica (Kroeger 2018: 80):
- In un contesto in cui un cristallo di quarzo è usato come fermacarte, A può chiedere a B: 'Posso guardare il tuo fermacarte?' o 'Posso guardare quel cristallo di quarzo?'.
 - Entrambe le espressioni indicano lo stesso referente, ma non hanno lo stesso significato, in quanto si riferiscono a diverse concettualizzazioni mentali di tale referente. Tali concettualizzazioni costituiscono il significato delle espressioni.
- (5) Le entità riconducibili alle categorie designate da specifici termini linguistici non condividono tutte le stesse proprietà (Taylor 1989 e Taylor 2003: par. 3.1). Ad esempio:
- La categoria 'GIOCO': il tratto 'competizione' è proprio di alcuni tipi di gioco (ad esempio gli scacchi o il calcio) ma non altri (ad esempio, un bambino che giochi da solo); il tratto 'divertimento' è proprio di molti giochi, ma non di altri (ad esempio, una competizione di scacchi), ecc.
 - Quindi, non esiste un tratto necessario e sufficiente che identifichi la categoria GIOCO: piuttosto, un gioco A ha dei tratti in comune con un gioco B che ha dei tratti in comune con un gioco C ecc.
 - La categoria di UCCELLO: rondini, pettirossi, gabbiani, ma in modo meno ovvio struzzi o pinguini.

- La categoria di MOBILIO: sedia, divano, tavolo, ma, meno ovviamente, lampada, televisione o telefono.
- (6) Un'alternativa alla nozione tradizionale di categoria: il concetto di **prototipo** (Taylor 1989, Taylor 2003: par. 3.2):
- Non tutti i membri di una categoria denotata da un termine linguistico hanno lo stesso status all'interno della categoria stessa. Alcuni membri sono percepiti come più centrali di altri, o **prototipici**: questi sono i membri che, nel corso di esperimenti, vengono indicati come membri ottimali della categoria, o identificati più rapidamente come membri della categoria.
 - L'appartenenza ad una categoria non viene determinata sulla base di criteri assoluti, ma sulla base di una serie di **modelli cognitivi idealizzati** che corrispondono ad una certa visione del mondo non comprensiva di tutti i casi che potrebbero potenzialmente rientrare nella categoria.
 - Non tutti i parlanti delimitano una categoria allo stesso modo: mentre i membri prototipici sono sempre fatti rientrare all'interno della categoria, i giudizi sull'appartenenza o meno dei membri non prototipici alla categoria possono variare.
- (7) Organizzazione delle espressioni linguistiche e rappresentazione mentale del linguaggio: **composizionalità e noncomposizionalità**:
- In molti casi, il significato di espressioni linguistiche complesse sembra corrispondere alla somma del significato delle parti (composizionalità). Ad esempio, nelle due frasi
 - (a) Il gatto ha mangiato il cappello
 - (b) Il gatto ha rubato il cappello
- Il significato globale della frase è dato dall'unione dei significati del soggetto, del verbo e del complemento oggetto.
- Ma ci sono una serie di casi in cui il significato globale di un'espressione linguistica non corrisponde alla somma del significato delle parti (non composizionalità). Ad esempio
 - (c) Il ladro ha tagliato la corda (il significato idiomatico di 'tagliare la corda' non deriva dalla somma dei significati di 'tagliare' e 'corda').
 - (d) Paolo ha fatto una torta a Mario (= 'Paolo ha fatto una torta con l'intenzione di darla a Mario', ma il significato di intenzione non è

specificamente associato a nessuno dei componenti della frase, ed è piuttosto veicolato dalla frase nel suo complesso.)

- (8) **Polisemia** (Lyons 1975: par. 9.2.4): il fatto che uno stesso elemento linguistico possieda una molteplicità di sensi concettualmente (e diacronicamente) connessi: ad esempio italiano ‘a’ in ‘andare a scuola’ e ‘dare qualcosa a qualcuno’, ‘triste’ ‘che prova tristezza’ e ‘che provoca tristezza’.
- (9) Alcuni concetti e questioni di base in pragmatica (Levinson 1983 o Levinson 1993: parr. 1.4, 3.0, 3.1):
- **Indeterminatezza**: l’interpretazione delle espressioni linguistiche dipende in misura considerevole dal contesto extralinguistico in cui sono utilizzate (cfr. ad esempio (10)).
 - **Principio di cooperazione**: nell’ambito dell’interazione comunicativa, i parlanti sono cooperativi, ovvero tendono a costruire i loro messaggi (e si aspettano che i loro interlocutori facciano altrettanto con i propri) in maniera che questi siano conformi a ciò che il contesto richiede e siano il più informativi possibile (cf. (12), (16)).
- (10) ‘Ho freddo’ (a seconda del contesto, questo può voler dire, ad esempio, ‘chiudi la finestra’, ‘andiamo a casa’, ‘il riscaldamento non funziona’).
- (11) A. ‘Può venire qui di nuovo oggi?’
 B. ‘Veramente oggi devo andare fuori città, signora.’
 A. ‘E questo giovedì?’
 (il contesto permette di ricostruire che A vuole che B faccia qualcosa, che B non può farlo, che tra A e B esistono dei rapporti di livello formale, e a cosa si riferiscono gli elementi ‘qui e ‘questo’.)
- (12) Le massime conversazionali:
- Qualità: non dire ciò che non si ritiene vero, o per cui non si ha evidenza.
 - Quantità: non dire di più’ o di meno di quanto è necessario
 - Rilevanza: dire solo ciò che è rilevante nel contesto.
 - Maniera: essere brevi, chiari e ordinati

L’assunto che i parlanti si conformino a queste massime determina in molti casi, durante il processo di interpretazione dell’enunciato, una serie di inferenze, o **implicature conversazionali** (indicate in pragmatica con + >), che non derivano direttamente dalla semantica dell’enunciato stesso ((11), (13), (14), (15)).

- (13) A. 'Sai che ore sono?'
- B. 'Ho sentito passare il furgoncino del gelataio.' (+ > B non sa che ore sono esattamente, ma il gelataio passa sempre ad una certa ora nota a B e ad A, quindi dev'essere dopo quell'ora)
- (14) 'La bandiera è rossa.' (+ > e non ha altri colori)
- (15) 'È andato al mercato e ha comprato il pesce.' (+ > gli eventi si sono svolti in quest'ordine)
- (16) **Presupposizione:** un'inferenza legata al contesto (indicata solitamente con >>) il cui contenuto viene dato per scontato in seguito al proferimento dell'enunciato (Levinson 1983 o Levinson 1993: par. 4.1, Huang 2006 parr. 3.1, 3.2):
- Giovanni sa/non sa che Baird ha inventato la televisione (>> Baird ha inventato la televisione).
 - Giovanni ha visto/non ha visto l'uomo con due teste. (>> c'è un uomo con due teste)
 - Maria è arrabbiata che Giovanni stia organizzando una festa (>> Giovanni sta organizzando una festa)
 - Se Giovanni sta organizzando una festa, Maria sarà arrabbiata. (non presuppone che Giovanni sta organizzando una festa)
- (17) **Il mutamento semantico:**
- Due tipi di mutamento semantico:
- mutamento lessicale (ovvero nel significato di singole parole): francese *voler* 'volare' > 'volare' e 'rubare', antico inglese *steorfan* 'morire' > inglese moderno *starve* 'morire di fame, essere molto affamato';
 - mutamento nel significato di intere costruzioni: inglese *be going to* + *INFINITO* 'andare a INFINITO' > 'andare a INFINITO' e 'FUTURO', latino *habēre* + *INFINITO* 'necessità, obbligo di INFINITO' > lingue romanze 'FUTURO'

Meccanismi concettuali alla base del mutamento semantico:

- Attribuzione ad un elemento linguistico di nuovi significati connessi a quelli precedentemente espressi da tale elemento: **metafora**.
- Attribuzione ad un elemento linguistico di un significato originariamente proprio di un altro elemento linguistico utilizzato nello stesso contesto, o del contesto di occorrenza in generale: **metonimia**.

- In entrambi i casi, l'elemento che subisce il mutamento può venire ad esprimere una molteplicità di significati connessi, ovvero il significato originale e quello derivato (**polisemia**).

(18) **Metafora** (Lyons 1975: par. 9.2.4, McMahon 1994: 182-3, Cruse 2010: 241-9, 256-9): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente i concetti che servono da modello per l'espressione sono più concreti e specifici. Ad esempio: parti del corpo > relazioni spaziali: piedi > ai piedi della collina

(19) Alcuni esempi di metonimia:

- Latino *iecur ficatum* 'fegato ripieno di fichi' > italiano *fegato*.
- Lo sviluppo da verbo di movimento a futuro (esempio (17)):
 - Molti contesti in cui si descrive movimento verso un luogo veicolano anche l'idea di azione che avverrà nel futuro ('Sto andando **a mangiare**), e questa diventa il significato principale dell'espressione.
 - Lo sviluppo da congiunzione temporale a congiunzione avversativa (Inglese *while*, italiano *mentre*: poichè talvolta degli eventi simultanei possono essere in contrasto ((20b)), le congiunzioni temporali che originariamente esprimono eventi simultanei ((20a)) possono essere reinterpretate come congiunzioni avversative Hopper and Traugott 1993: 84-6.

Questi processi di reinterpretazione si basano su inferenze determinate dal contesto, ovvero processi **pragmatici**. Ad esempio:

- Il motivo per cui l'idea di azione nel futuro diventa il significato principale delle costruzioni con verbi di movimento è verosimilmente che, in alcuni contesti, tale idea è più rilevante del significato di movimento, e si inferisce quindi che l'obiettivo di chi usa la costruzione è veicolare tale idea, piuttosto che il significato di movimento (ad esempio, 'Sto andando a mangiare' viene normalmente utilizzata come una frase che mira a fornire informazioni su cosa il parlante farà, non sul fatto che sta andando in un certo luogo).
- Il motivo per cui il significato avversativo viene stabilmente associato a 'mentre' è che in una serie di casi la simultaneità degli eventi descritti è meno rilevante del fatto che sono in contrasto, e si inferisce quindi che l'obiettivo del parlante è veicolare il contrasto, piuttosto che la simultaneità.

- (20) (a) *ðæt lastede þa [xix] winttre wile Stephne was king*
 quello durò i 19 inverni mentre Stephen fu re
 ‘Questo durò per i diciannove inverni che/mentre Stephen fu re’
- (b) *Whill others aime at greatnes boght with blod, Not to*
 mentre altri aspirano a grandezza ottenuta con sangue non a
bee great thou stryves, bot to bee god
 essere grande tu cerchi ma a essere buono
 Mentre altri aspirano alla grandezza ottenuta con il sangue, tu cerchi non di
 essere grande, ma buono’ (Hopper and Traugott 1993: 85)

Riferimenti bibliografici

- Cruse, A. D. (2010). *Meaning in Language: An Introduction to Semantics and Pragmatics*. Oxford: Oxford University Press.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Huang, Y. (2006). *Pragmatics*. Oxford: Oxford University Press.
- Kroeger, P. R. (2018). *Analyzing meaning: An introduction to semantics and pragmatics*. Berlin: Language Science Press.
- Levinson, S. C. (1983). *Pragmatics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Levinson, S. C. (1993). *La pragmatica*. Bologna: Il Mulino.
- Lyons, J. (1968). *Introduction to theoretical linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lyons, J. (1975). *Introduzione alla linguistica teorica*. Bari: Laterza.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Taylor, J. R. (1989). *Linguistic categorization*. Oxford: Oxford University Press.
- Taylor, J. R. (2003). *La categorizzazione linguistica : i prototipi nella teoria del linguaggio*. Macerata: Quodlibet.